



Kill me If You Can (2022)

L'incredibile storia del primo dirottatore di un volo transatlantico, veterano del Vietnam, emigrato italiano.

Un film di Alex Infascelli con Raffaele Minichello. Genere Documentario durata 90 minuti. Produzione Italia 2022.

Uscita nelle sale: lunedì 27 febbraio 2023

L'incredibile storia di Raffaele Minichiello che ha ispirato il personaggio di Rambo.

Roberto Manassero - www.mymovies.it

Il 31 ottobre del 1969, Raffaele Minichiello, ventenne di Melito Irpino, Campania, emigrato a Seattle nel 1962, reduce dal Vietnam in credito con l'esercito degli Stati Uniti di 200 dollari, dirotta a Los Angeles un Boeing 707 della TWA diretto a San Francisco: è il primo caso di dirottamento aereo intercontinentale, e sarà anche il più lungo, visto che terminerà a Roma solo 19 ore più tardi. Da tempo Minichiello è un uomo libero e al regista Alex Infascelli racconta la sua vita con distacco e un sottile divertimento, quasi a sfidare un destino che per lui ha avuto in serbo terremoti, guerre, tragedie personali e guai di ogni sorta.

Infascelli è chiaramente affascinato, quasi stregato, da questo sopravvissuto di un'epoca, un combattente che accetta le conseguenze delle proprie azioni e da vero marine addestrato dimostra di saper sopravvivere in qualsiasi contesto.

Si dice che Raffaele Minichiello - reduce che si considerava tradito e defraudato da quello stesso stato che lo aveva mandato a combattere in Oriente - sia stato il modello per il personaggio di Rambo, creato pochi anni dopo la storia del dirottamento del TWA da David Morell, autore del romanzo "Primo sangue" da cui nell'82 sarebbe stato tratto il celebre film con Stallone.

La dimensione dell'eroe vendicativo non si addice però all'uomo dall'aria sorniona che sta seduto di fronte alla macchina da presa, rispondendo alle domande del regista. Più che Rambo, Minichiello ricorda uno delle tante figure del mondo di mezzo che hanno fatto la storia italiana negli anni Settanta e nei primi Ottanta, nel punto d'incontro misterioso e ancora oscuro (a volte anche ridicolo) tra avventurismo, potere e scaltrezza.

Se nel film sono restituiti il pathos e l'enormità dell'azione più eclatante di Minichiello, ricostruita con materiali d'archivio, testimonianze (di una hostess, di un membro degli Harpers Bizarre, gruppo all'epoca molto famoso) e cronologia (l'aereo fece scalo a Denver, poi a New York, poi cambiò piloti per affrontare la traversata atlantica, poi si fermò ancora a Bangor, nel Maine, e a Dublino prima di atterrare a Roma), il vero interesse di Infascelli, che gestisce il racconto con ritmo pur cedendo a un montaggio troppo televisivo, è ovviamente per la figura del dirottare improvvisato ma straordinariamente deciso, un soldato che si rivolta contro le stesse istituzioni che l'hanno formato.

Eppure, ancora, nelle parole di Minichiello non c'è quasi mai afflato epico; non c'è il lato oscuro, il controcanto della nazione americana creata da migranti come lui. Dell'uomo, del criminale, del prigioniero graziato, del padre e del marito che nel corso della sua vita ha assistere anche all'assurda morte di parto della moglie (episodio di malasanità che lo spinse a meditare un attentato omicida, poi sventato da una tempestiva conversione religiosa) colpisce soprattutto l'ordinarietà, come se il paradossale ritorno a casa con il TWA avesse ribadito la sua italianità, la sua innata arte di sopravvivere.

Del resto, nella parabola esistenziale di Minichiello hanno quasi più valore gli anni Ottanta passati a Roma come gestore di una pompa di benzina, a stretto contatto con i politici e i militari che bazzicavano la sua zona, degli anni americani. Le parole più sentite e autentiche del film sono però quelle del figlio di Raffaele, stupito dell'etichetta di eroe affibbiata al padre, affezionato all'uomo ma con un velo di tristezza, forse di diffidenza, dietro gli occhi.

Lui, il figlio, e lo stesso Infascelli, il regista, hanno in comune la domanda senza risposta su chi sia veramente Minichiello: un uomo dal destino travagliato, un soldato e fuorilegge, una vittima con l'aspirazione a farsi giustizia da sé, che forse non ha mai fatto parte di questo mondo, ancora sospeso tra un continente e l'altro in attesa di fare scalo.